

A photograph of a winter scene on the Danube river. The water is brown and reflects the sky. On the right bank, a wooden house is built on stilts, surrounded by bare trees. The sky is blue with some clouds. The overall atmosphere is cold and serene.

IL DANUBIO D'INVERNO

la voce dell'acqua che scorre - 2019



***... ricordi, parole e musica nel cuore; correndo attraverso le terre del danubio,
inseguendo l'acqua che fugge fino il mare, dove resta e riposa,
prima di riprendere il cammino verso il cielo, attirata e assorbita dalle nuvole...***



*Fra le cose che la natura ci dona, il fiume è uno dei regali più belli.
Perchè il fiume è molto di più dell'acqua che trasporta e delle rive che bagna...
Le città che tocca, le dighe che lo sbarrano, e i ponti che lo attraversano,
sono soltanto ornamenti provvisori che gli uomini hanno costruito
pensando di riuscire a domarlo e renderlo schiavo delle loro intenzioni.
Il fiume è la storia che diventa liquida e scorre libera,
è la natura che si nutre delle sue acque,
è il desiderio di abbandonarci
e lasciarci trasportare dalla corrente.*



*Quando raggiungiamo la confluenza dei due piccoli corsi di acqua che danno origine al Danubio siamo nella Selva Nera di **Donaueschingen** in Germania, e la notte incombe mentre percorriamo le rive alberate della piccola penisola fra i fiumi. Sin qui, abbiamo percorso 700 km attraversando la pianura Padana, le prealpi Venete, la val Venosta sino al lago di Resia, la grande neve dell'Austria e il confine tedesco di Fussen da dove, dopo esserci immersi nelle calde acque salate delle Crystal Therme di Schwangau, abbiamo costeggiato il lago di Costanza e infine raggiunto questo semplice luogo in cui il Danubio inizia a prendere la sua forma ed il suo nome.*



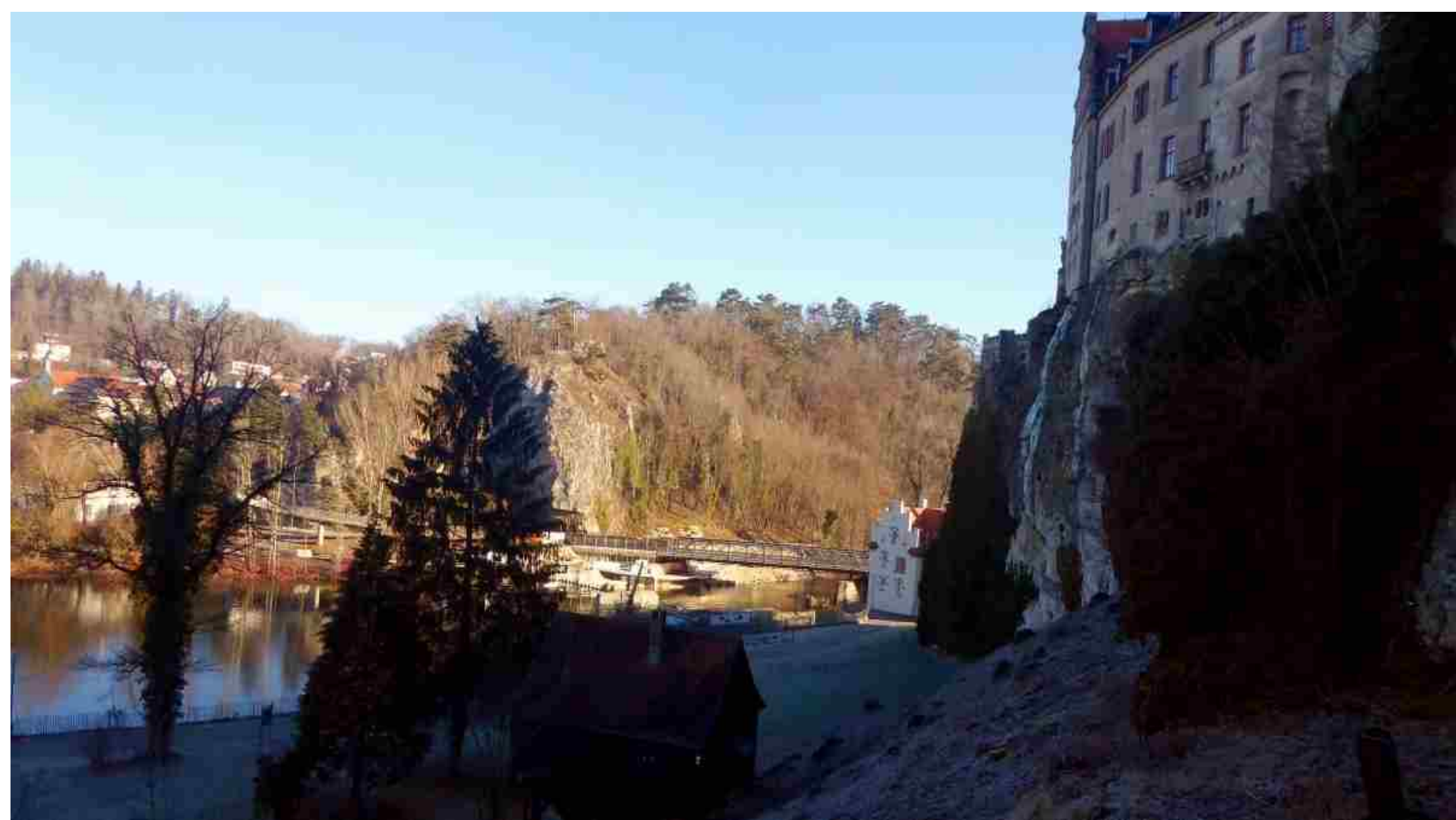


A sinistra il Brigach scorre lento e le sue acque appaiono ferme e sicure, a destra il Breg appare irrequieto e i flutti si accavallano, rumoreggiano e saltano dal fondo sassoso. Due fiumi di genere e carattere diverso, quasi fossero maschio e femmina, e da loro prende vita inevitabilmente un "bambino speciale" che da subito, nella notte fredda di febbraio, ruba la luce alla luna facendo da specchio ai suoi raggi. Dalla foresta fitta di alberi le acque si acquietano spandendosi nella valle. Siamo stanchi dal viaggio e il luogo freddo non invita a fermarsi; eppure mi siedo e la fantasia immagina ciò che i ricordi hanno dimenticato: il Danubio appare enorme, nascosto in gole profonde, e sembra impossibile che il piccolo fiume che si sta formando pochi metri innanzi diventi un mare che solca le pianure dell'Europa centrale.



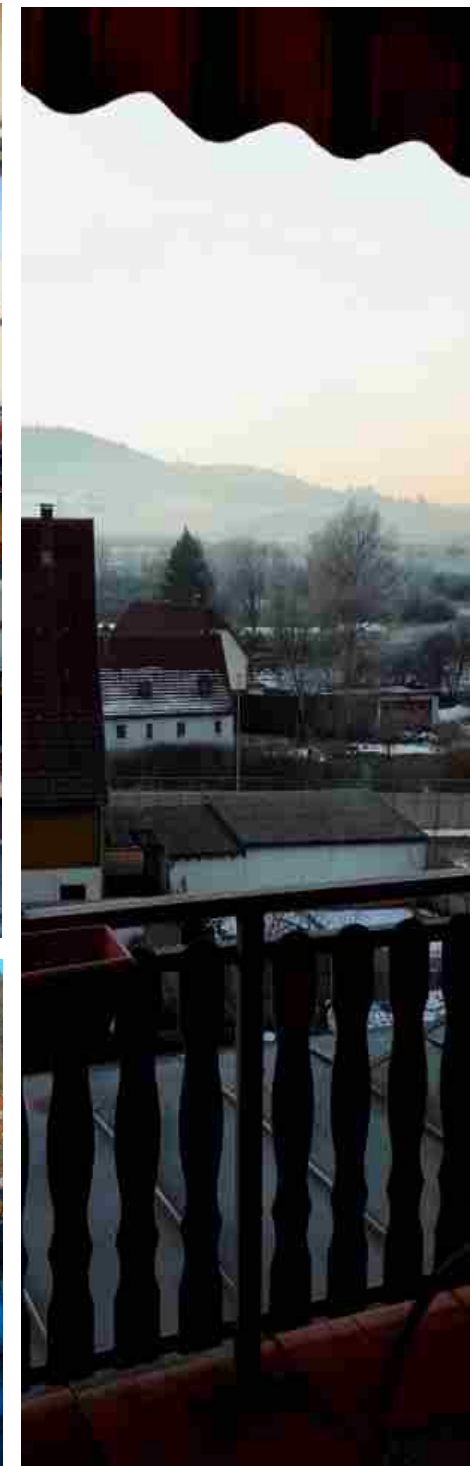
E' difficile misurare le cose nelle loro effettive dimensioni perchè abbiamo scelto delle unità di misura e di paragone che si limitano a offrire dei moltiplicatori e dei divisori di lunghezze, superfici, pesi e volumi;
mentre nessuno sa misurare la bellezza, il dolore, la paura, l'odio, l'indifferenza, la felicità, la stima, la fiducia e tante altre cose importanti nella vita di tutti e di tutti i giorni.
E così, quando mi fermo a guardare il mappamondo che gira lentamente illuminato da una fioca lampadina che rappresenta il sole, sento i brividi nel momento in cui la metà del mondo in cui mi trovo si nasconde nell'ombra del pianeta terra che rivolge al sole la parte opposta alla mia.
E quel buio che cancella i colori e raffredda l'aria pesante fino al punto di tagliare la pelle, stimola il sonno verso sogni più responsabili e complessi delle solite storie di quotidiana incompetenza nella gestione delle relazioni e dei bisogni, portandoli ad ascoltare il respiro stesso del pianeta che dorme e il rumore delle onde della vita che si propagano silenziose dentro qualsiasi materia, lente al punto di nascondersi nelle pieghe dei nostri lamenti...





*Le acque del fiume si muovono come le onde del mare e disegnano la geometria della valle: indicando le anse nelle quali costruire le case e i villaggi, accogliendo tutti coloro che cercano una simbiosi coi luoghi e con le forme della natura, scacciando e distruggendo tutto e tutti coloro che cercano di modificare l'ordine naturale delle cose creando nuove gerarchie e nuovi valori. Mentre la notte getta ombre sempre più scure sulla foresta che ci circonda raggiungiamo la simpatica locanda gestita da emigrati italiani nella periferia di **Tuttingen**.*

La strada attraversa la Selva Nera e disegna gli umori del posto e ogni cosa che si veda nei paesi e nelle borgate rappresenta la Germania anche se i nostri padroni di casa parlano ancora italiano. Lo stile ed il gusto tedesco vanno ben oltre le usanze, i costumi, l'educazione e le consuetudini del suo popolo perchè sono il frutto di regole e atteggiamenti che si sono fusi in un'etica nazionale condivisa e capace di trasmettere forza e motivazione nell'animo dei cittadini tedeschi. Cosa che la rende ben diversa dal decadente civismo italiano in cui il "politicamente corretto" ha sostituito i valori e le radici nazionali con il proprio disvalore.



Il sole che sorge ad est ci dà la direzione di marcia ed il fiume compare spesso lungo il viaggio a mostrarci il cammino. E' un fiume lento, che acquista forza man mano che scendiamo lungo la strada. Alle montagne e alle foreste seguono colline e pianure innevate che ci conducono prima al grande contrafforte di pietra di Sigmaringen e poi ai palazzi e alle chiese gotiche di Ratisbona.

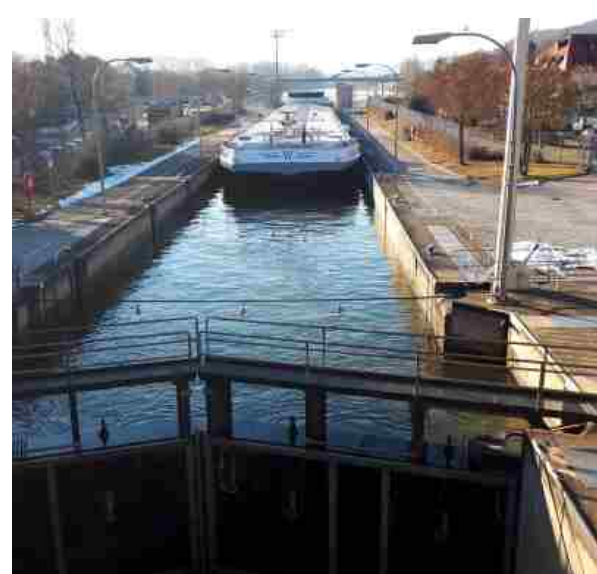


*Il borgo di **Sigmaringen**, dall'alto del castello, osserva il fiume che gira intorno al villaggio costruito all'interno di una grande ansa. L'aria fresca della mattina e le poche chiazze di neve rimaste ci accompagnano lungo la breve passeggiata fino alle terrazze alte sulla rupe, sormontate solo dalle mura della fortezza: la grande ombra del mastio si allunga sino a lambire le sponde del Danubio.*



Il viaggio ci trasporta veloce, fra i paesaggi e i pensieri quotidiani, dentro la storia che ci segue e ci precede ad ogni tappa, facendoci arrampicare lungo i vicoli che portano alle torri e ai bastioni e ricordandoci il tempo in cui le persone erano legate dal destino alla vita del fiume che in un momento elargiva doni e un attimo dopo distruggeva la vita, le case e le cose.





*Entriamo a **Ratisbona** a piedi attraversando una serie di tre grandi ponti che collegano il nucleo antico della città alla strada esterna: uno dotato di chiuse per il passaggio delle grandi chiatte che navigano il fiume, uno che sovrasta il canale di mulini e l'ultimo, più grande di tutti, che conduce alla porta e alle mura della città.*

La domenica attira i turisti e i visitatori che si affollano riempiendo ogni dove lungo i vicoli e le strade del centro storico antico. E' un'arcobaleno di colori e di costumi dove il rosso prevale su tutti. La gente si tuffa in ordine sparso nei pub, nei ristoranti, negli edifici gotici e nelle chiese a curiosare, a mangiare e ad ascoltare musica.





La Cattedrale domina la piazza e appare ancora vestita di antico: essenziale nelle forme del gotico tedesco, spoglia di ogni orpello nelle colonne e negli archi a sesto acuto; le lunghe navate protese verso l'altare color della pietra; gli archi che entrano nella pietra delle mura perimetrali sostenuti da personaggi del popolo sfigurati dalla fatica, dalle condizioni di vita e dai mestieri. In una nicchia prospiciente l'uscita laterale una scultura raffigura due esseri "insoliti" abbracciati; non classificabili per genere, razza o ruolo sociale, che neppure sembrano angeli.





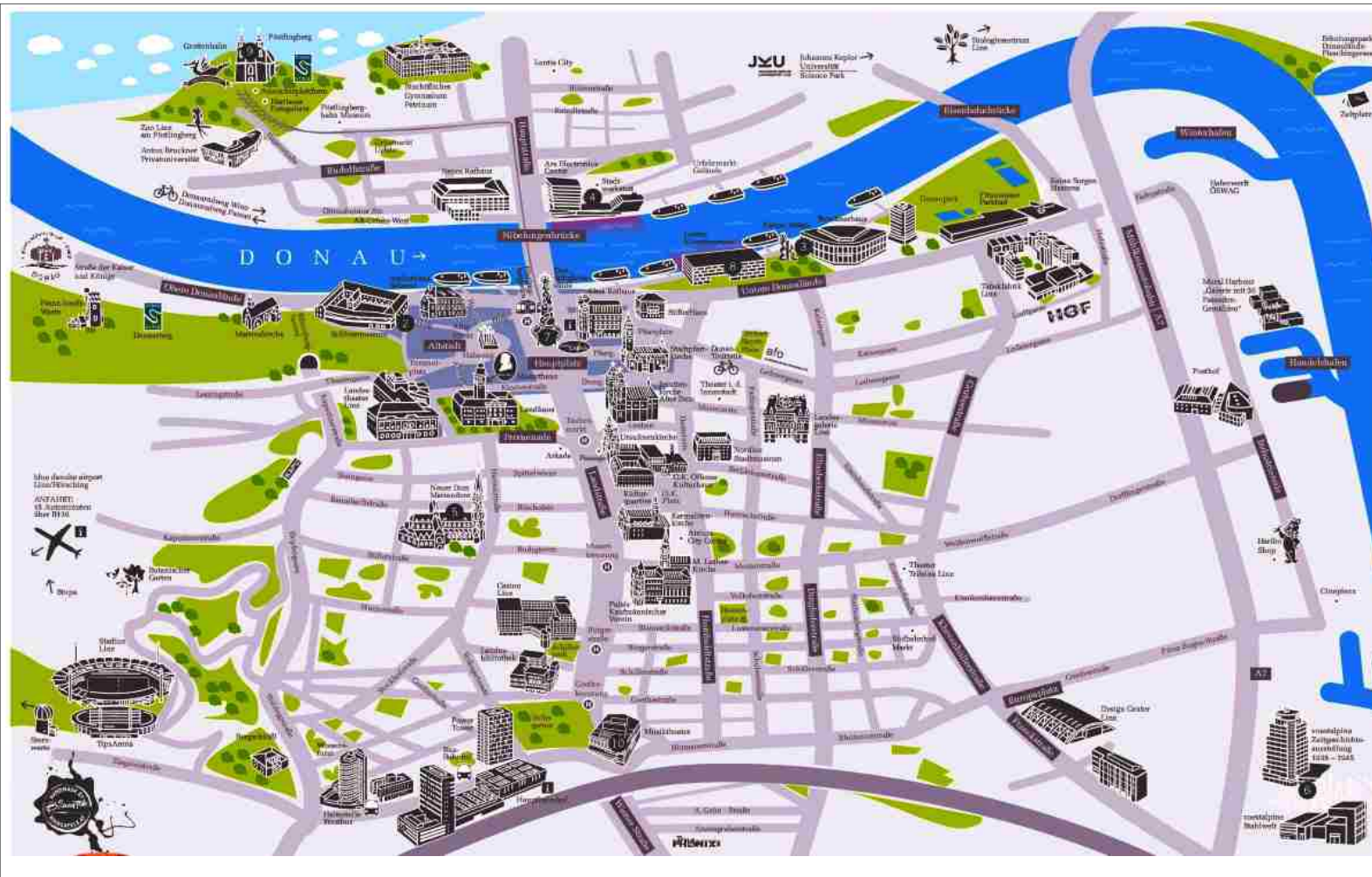
*Lasciamo Ratisbona seguendo l'acqua calma e silenziosa nei lunghi tratti che separano le dighe costruite per consentire alle grandi chiatte di superare i dislivelli del fiume e dirigersi comodamente da monte a valle e viceversa. Siamo diretti a **Passau** dove la notte incombente ci consente di vedere a malapena le sponde dell'**Inn** che si fondono col Danubio nella punta dove la Città scende verso il basso sino a lambire l'acqua. Più piccolo e nascosto dietro uno sperone di roccia, sormontato da un ponte, anche l'**Ilz**, quasi nello stesso punto, si congiunge con i suoi fratelli maggiori. La vallata è libera dalla neve mentre le colline nelle quali ci inoltriamo lungo antichi percorsi sono tagliate nei loro manti bianchi da profondi solchi disegnati dalle strade fra i pascoli e le coltivazioni di luppolo.*





Il ricordo e l'immagine di Passau ci accompagna lungo il breve viaggio che ci separa da Linz mentre le ombre della notte si stendono sino a lambire l'acqua scura e profonda oltre le banchine del porto fluviale. Nel buio, il paesaggio si sfuma nei rumori e nelle immagini, mentre la visione si confonde. Non sembra di essere nel mondo reale ma piuttosto dentro un quadro antico immerso nella storia, quando il traffico delle merci e delle cose ingombranti passava sull'acqua e si pagavano i pedaggi e le tasse fluviali presso le dogane turrette che sorvegliano ancora il fluire delle acque. La vita del fiume era la vita della gente, era l'orologio che segnava il tempo delle decisioni, quello delle gioie e delle paure. Ogni cosa era lavata e benedetta dalle acque e il fiume era nominato e trattato con grande rispetto e devozione. L'acqua, nel suo incedere lento e solenne trasfigura il paesaggio e il pensiero scivola nella fantasia.

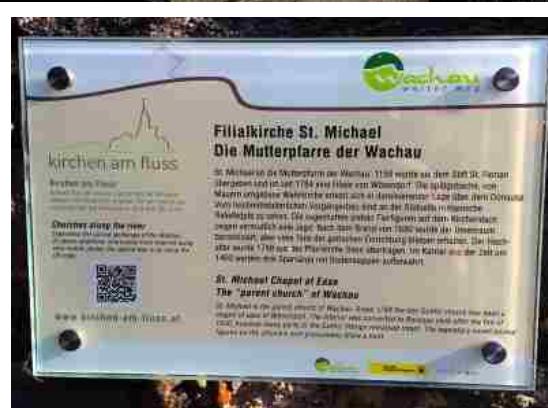
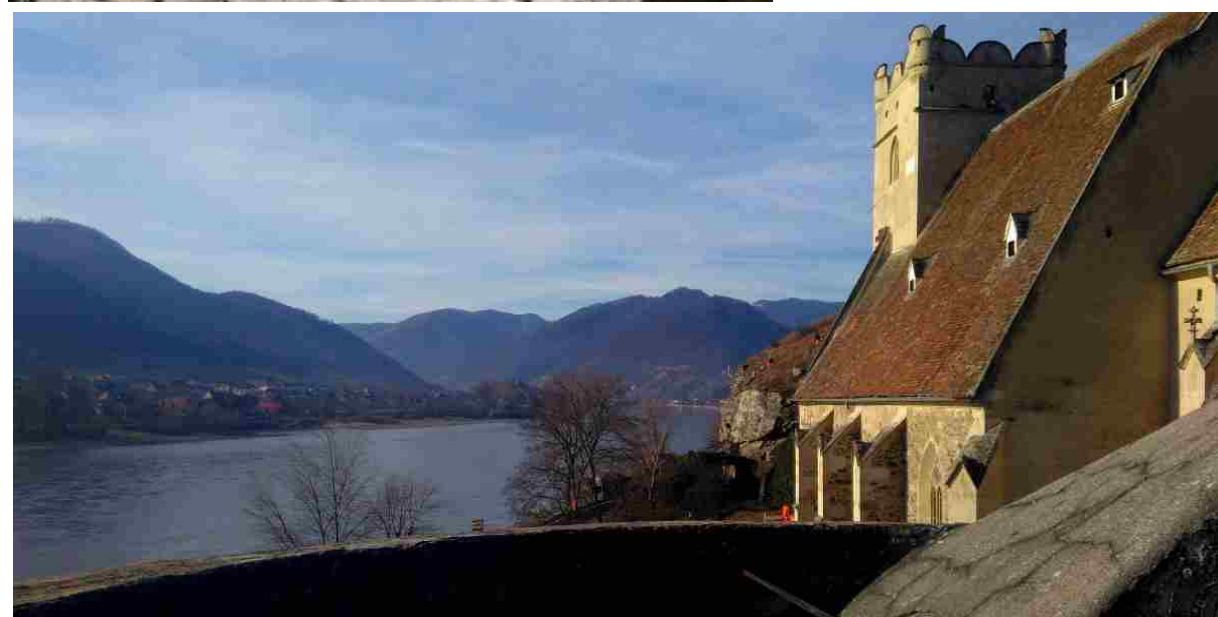




Arriviamo a **Linz** quando il buio si è già impadronito della città e chiude in silenzio le porte degli ultimi negozi. Ci sistemiamo nei piani alti della torre vetrata dell'Hotel Ibis di fronte all'ingresso della grande Stazione Ferroviaria. Linz è circondata e dal Danubio che la abbraccia all'interno di una grande ansa solcata da numerosi ponti a più arcate. Divisa fra l'antico ed il moderno, la parte più alta domina il fiume dai monumenti e dai vecchi palazzi, mentre i centri direzionali sovrastano le abitazioni nella parte più esterna. Le banchine dei porti fluviali si insinuano nel tessuto cittadino a valle del centro urbano.

La strada per Vienna si dimena in saliscendi di ponti e colline per poi divenire un lungo nastro a pochi metri dall'acqua inframmezzato da borghi, torri, rovine e villaggi. Castelli e chiese si intravedono nella foschia del mattino ma, al di sopra di ogni cosa, **l'Abbazia Benedettina di Melk** domina dall'alto le fortificazioni del fiume.





Filialkirche St. Michael
Die Mutterfarre der Wachau

Die Michaeli die Mutterfarre der Wachau 1188 wurde aus dem St. Michael in Wien übergeben und im Jahr 1188 von Kaiser Friedrich I. Barbarossa dem Bischof von Passau als Mutterkirche der Wachau übertragen. Die Kirche wurde im 13. Jahrhundert im gotischen Stil erbaut und im 15. Jahrhundert im Renaissancestil umgebaut. Die Kirche ist ein Wahrzeichen der Wachau und wurde 1999 als Weltkulturerbe in die Liste des UNESCO-Weltkulturerbes aufgenommen.

St. Michael Chapel at Edos
The "parent church" of Wachau

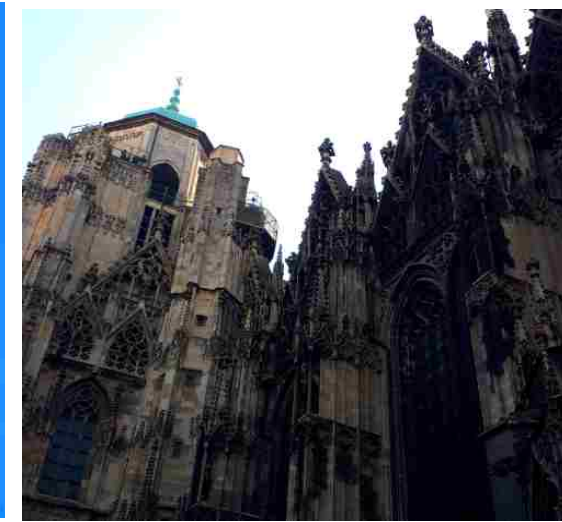
St. Michael is the parent church of Wachau. Since 1188 the St. Michael chapel has been a member of the UNESCO World Cultural Heritage. The chapel was constructed in the style of Gothic architecture and was later renovated in the Renaissance style. The chapel is a symbol of the Wachau region and was included in the UNESCO World Cultural Heritage list in 1999.



*Quando la collina cede il posto alla pianura le città si intravedono da lontano e l'odore dei palazzi si insinua lungo la valle sino a lambire i villaggi un tempo isolati. Da una torre che domina il fiume già imponente e pieno di gorghi e correnti, lo sguardo corre veloce nel tempo che fu, fra uomini e donne diversi nell'aspetto e nel sentire da noi "viaggiatori moderni", quando le rotte del Danubio lungo la **regione del Wacau** erano segnate dalla tradizione popolare e dalla cultura cristiana ormai antica di molti secoli.*



*La **Vienna** che cercavamo ci appare all'improvviso, dietro l'angolo di un parcheggio a lato del fiume, lungo uno dei tanti rami paralleli del Danubio che attraversano la città. I palazzi, le piazze, le chiese e le strade sono profonde e ampie. La gente è diversa, colorata, rispettosa, attenta, stupita, assortita nei modi e nei costumi. Decidiamo di gustarla ognuno a suo modo: chi dall'alto del campanile del duomo di Santo Stefano, chi a spasso per i vicoli, chi mangiando una torta Sacher, chi mordicchiando una wiener schnitzel.*





Vienna è una città dalle molte arie: quella inquinata dall'industria e dai riscaldamenti, quella austera e riservata dei parchi cittadini, quella densa e pesante della grande cattedrale gotica colma di sovrapposizioni e di orpelli che hanno segnato la storia e l'evoluzione del pensiero cristiano, quella austera delle divise e delle corporazioni, quella sottile e curiosa dei turisti che affollano le grandi strade e i percorsi del centro storico. Anche la musica è nell'aria e si vede nascosta sotto i drappi e negli eccessi di classicismo e manierismo delle architetture e dei dipinti, nei colori degli abiti della gente, nelle carrozze tirate dai cavalli e nelle pieghe che solcano le acque dei molti corsi in cui il Danubio si frammenta per attraversare la città.



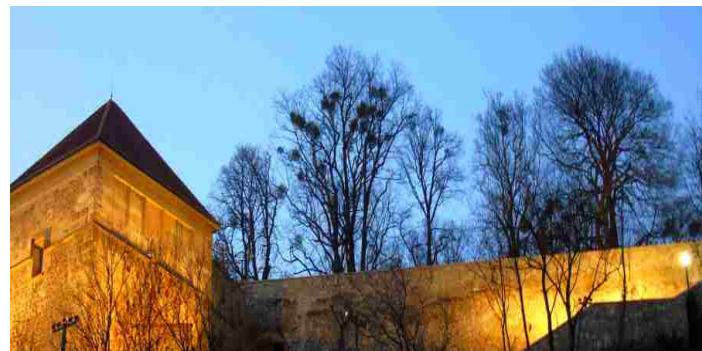
*Trasportati dal Danubio raggiungiamo la Slovacchia e ci fermiamo a **Bratislava** dove, sul fiume, appaiono i cantieri navali che si inframmezzano ai ponti costruiti per mettere in comunicazione la città vecchia (Stare Mesto) a nord con il quartiere residenziale di Petržalka a sud.*



In particolare il ponte di Novy Most è immediatamente riconoscibile perchè sulla sommità dell'unico pilone costruito a sostegno dei lunghi stralli metallici che raggiungono riva opposta del fiume, è appoggiata una costruzione a forma di un ufo appoggiata su una piattaforma girevole.

Bratislava non è una città pretenziosa e non racconta la sua bellezza ai quattro venti; è accogliente come come una signora che si prepara e si rende gradevole perchè attende ospiti per cena; le sue strade sono intime e familiari come i lunghi corridoi delle case antiche dove i bambini passavano le giornate di pioggia a rincorrersi senza mai stancarsi; ogni angolo sorprende il visitatore per la gente e per i loro modi, per un disegno, per un decoro o per una finestra colorata che da' forma ai pensieri e libera la fantasia.







Il buio ci accompagna fino alla estremità di una penisola che attraversa il fiume a sud est di Bratislava in un punto in cui le acque si allargano. E' la notte del terzo giorno, la temperatura è più rigida per via del vento che spazza il grande parcheggio circondato dall'acqua che sembra un mare. Alla mattina ci muoviamo lungo la sponda a sud del fiume sino al punto in cui, per attraversare il Danubio, saliamo sulla enorme diga che unisce le acque della sponda slovacca a quella ungherese.



*La strada continua verso est sempre sulla riva del fiume fino a **Sturovo** dove un ponte di ferro ci consente di attraversare il Danubio in corrispondenza della **Cattedrale di Nostra Signora e di Sant' Adalberto** che è la cattedrale dell'arcidiocesi di Esztergom-Budapest e la 18° chiesa cattolica più grande per dimensioni esistente al mondo. Costeggiamo la grande ansa del Danubio e raggiungiamo **Budapest**.*



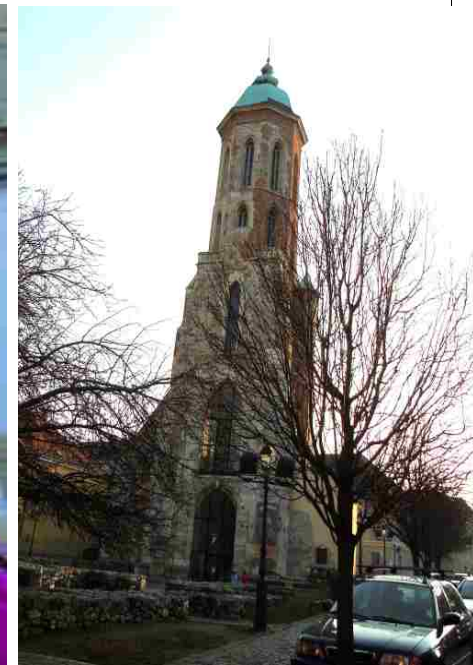
E' il fiume ad accompagnarci fin dentro la Capitale mostrandoci i grandi ponti e le diverse anime della città man mano che la strada si avvicina al centro. E' il fiume che regola il passaggio delle persone e dei veicoli mentre le grandi navi solcano le acque scure e profonde spostandosi in ogni direzione, per dare un passaggio ai pedoni fra le rive opposte, o per collegare le diverse estremità dell'Europa da ovest ad est.







Budapest ci stupisce per la sua imponenza, per il profumo dell'acqua che pervade le strade e le piazze, per i grandi edifici e i monumenti che ostentano il ricordo delle guerre, delle vittorie e dei tempi lontani. I vicoli e le strade secondarie, pieni di segni di vita più recenti, raccontano meglio la gente della città, la voglia di cambiare, la ricerca di originalità e di spazio. Il fiume stesso incarna e diventa testimone di un'idea di libertà che non può essere condizionata da leggi e da regole. Liberi di restare, liberi di muoversi, liberi di fare, liberi di pensare e di esprimersi.





Da Budapest a Belgrado il Danubio si distende e si acquieta. Lunghe anse dividono la pianura ungherese lasciando spazio a grandi stagni pieni di canne e di cigni che nuotano assieme ai gabbiani e ad altri uccelli. La strada si muove fra campi coltivati a cereali e semi oleosi e i grandi recinti delle oche allevate per la piuma e il fegato grasso.

***Belgrado** ci accoglie di sera con una grande luna piena e alla mattina ci sveglia con i rumori del mercato rionale poco lontano dal fiume. Appena il tempo di una passeggiata e di una buona colazione e poi inizia la tappa che ci porterà in Romania attraverso le Porte di Ferro dove il rombo delle piene del fiume ha dato imponenza e forma alle rocce alte e ripide, a picco sulle rive profonde.*









Ormai le acque sono immense e il fiume a tratti sembra un mare. E questa specie di mare si divide in lunghi bracci verso luoghi lontani mentre si distende fino a circondare isole alberate che diventano sempre più fitte avvicinandoci al delta. Le imbarcazioni più piccole risalgono e scendono l'acqua in tutte le direzioni mentre le grandi chiatte si muovono come isole galleggianti collegate fra loro a gruppi di quattro o cinque unità spinte da potenti motori che sfidano i mulinelli e le rapide del fiume.

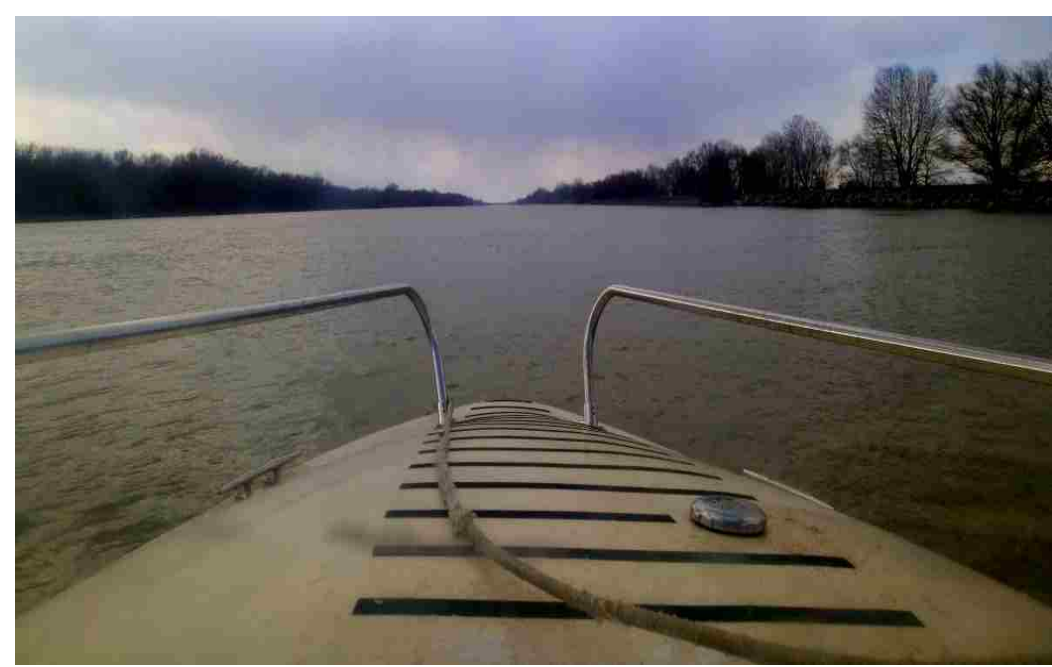
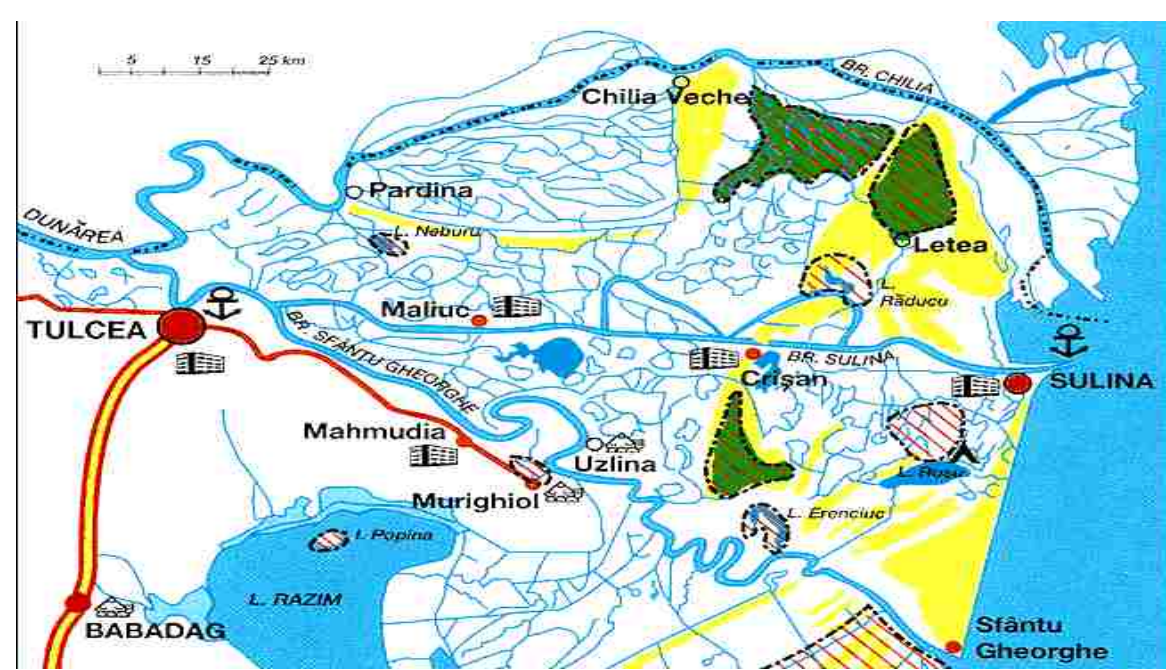




La Romania ci accoglie con un vento impetuoso che spazza le strade e le campagne riempiendole di turbini fitti e opachi alla vista mentre il nevischio si appoggia sul manto stradale bagnato e crea uno strato di ghiaccio lucido e trasparente su cui è facile scivolare.

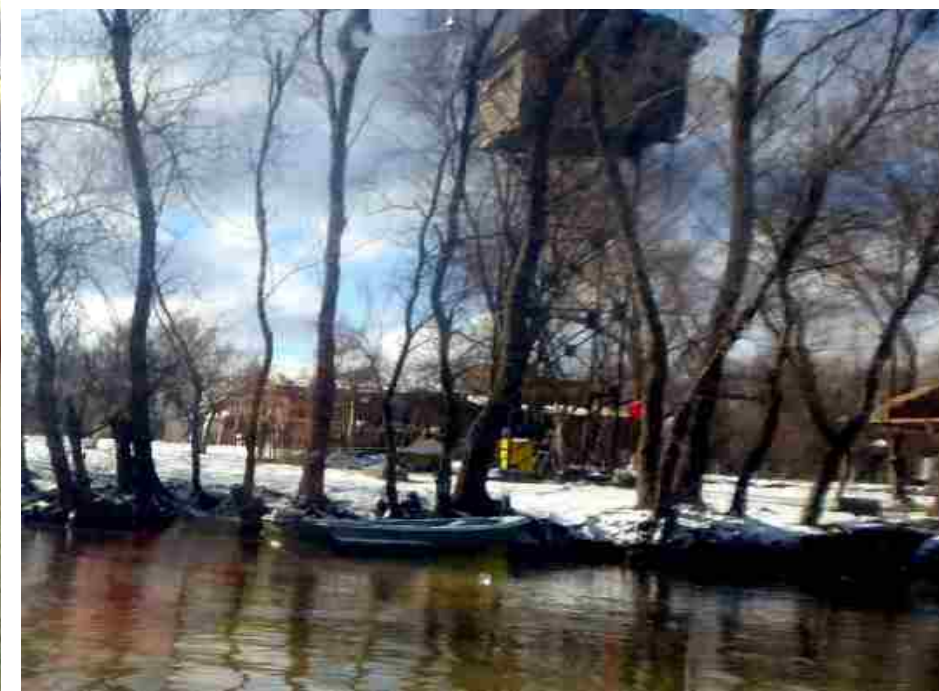
*La strada per **Tulcea** è un saliscendi continuo per oltre 150 km lungo le colline del delta. L'acqua ci accompagna sempre. L'albergo in centro a Tulcea si presenta nella sua veste invernale: caldo dentro e gelido fuori dove i parcheggi sono avvolti da una pellicola di ghiaccio. Non lontano c'è il grande porto fluviale dove l'acqua è increspata dal vento teso e gelido che getta gli spuzzi sulle banchine piene di neve che cade fitta.*





Un amico ci fa una sorpresa raggiungendoci in macchina da Bucarest per trascorrere una giornata assieme; e i racconti, gli aneddoti e le domande dei viaggiatori si inseguono fra i piatti imbanditi a base di pesce e le carni tipiche di un ristorante poco lontano. Si ride e si scherza mentre il pensiero va alla gita in barca che ci porterà l'indomani ai confini del delta fin sul mar Nero dopo aver percorso gli stretti canali popolati da uccelli e animali di ogni genere. La Romania entra nel cuore col cibo caldo, la birra, la cordialità della gente e i paesaggi di acqua e di montagne.





Il delta è acqua, è freddo, è sole rado coperto da rapide nuvole, è pace fra le isole popolate di uccelli, è foresta che cade nel fiume, è bosco fitto che trattiene gli alberi chiudendoli fra le rive di canne, è villaggio diffuso di capanne di legno e corteccia nelle isole più nascoste, è città di alberghi stagionali e pochi abitanti d'inverno, è strada fluviale di traffico lento e veloce, è porto di navi e cimitero di ricordi, è museo della vita del fiume, è santuario delle acque in corsa verso il mar nero che, come un ombelico gigantesco, giace circondato dalle terre più estese del Vecchio Continente.



Incontriamo il Mar Nero a Sulina dopo quasi tre ore di acqua e freddo dentro un barchino appena protetto dai paraventii di plastica. Sembra una città fantasma incatenata alla terra dal gelo del vento che lascia sulle strade grandi lastre di ghiaccio. Troviamo un solo locale aperto per riscaldarci e mangiare qualcosa di caldo mentre il resto del paese si raduna a festeggiare un matrimonio nonostante l'inverno e i -15° di temperatura percepita.







Nel primo pomeriggio rientriamo percorrendo il ramo principale del delta e raggiungiamo all'imbrunire l'albergo dove ritroviamo il caldo ed alcune delle comodità a cui ci siamo abituati.



E' il momento per un ultimo sguardo e un saluto al Danubio poichè da domani il viaggio a ritroso ci porterà da est a ovest lungo la grande cresta montuosa dei Carpazi attraverso tutta la Transilvania; e il Danubio attraversa solo in parte questa regione tracciando a sud il confine con la Bulgaria e a nord il confine con la Moldavia.

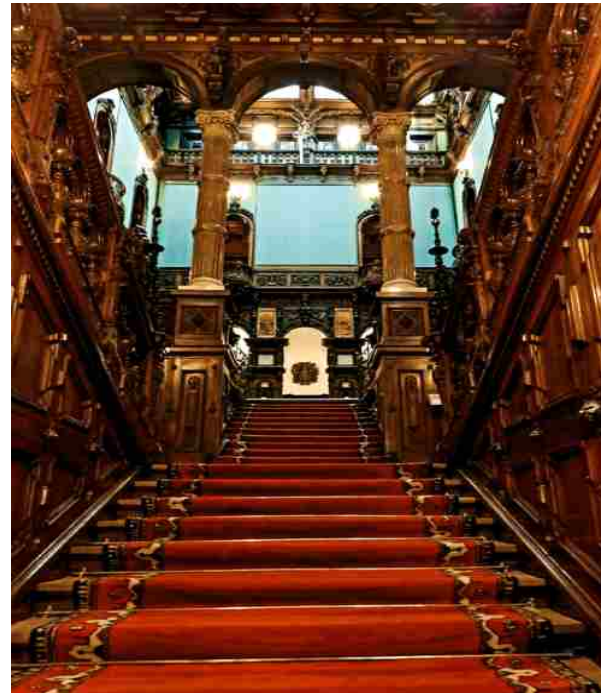
*Per entrare in transilvania dal Delta basta raggiungere la città di **Buzau** per poi dirigersi verso la parte continentale del paese e, attraversando Ploiesti, guidare verso Sinaia e il Passo di Predal.*



Troviamo posto per mangiare e dormire in un Hanul (hotel caratteristico) che, come tutti i locali tipici romeni, ci accoglie in camere rigorosamente arredate secondo la tradizione e ci offre un ristorante che noi chiameremmo locanda ma che raccoglie tutto quanto di più kitsch possa offrire la tradizione popolare romena.



*Saliamo a **Sinaia** e poi ci dirigiamo verso il castello del conte Vlad Topovsky (denominato Dracula) presso il piccolo borgo di **Bran**, dove la neve, che prima era rada e mista a ghiaccio, entra prepotentemente nel paesaggio e diventa sempre più alta. La tecnologia e le molteplici ostentazioni e rappresentazioni della bellezza e dell'armonia che ci circondano durante la visita del **Castello Peles** costruito dal re di Romania Carol I e dalla moglie Elisabetta nella prima metà del 1800, ci affascina e ci lasciano stupefatti.*





*E' già buio quando giungiamo in Hotel a **Sibiu** e il colpo d'occhio sulla città si presenta subito accattivante per i suoi ristoranti e i locali di ritrovo, per la grande isola pedonale e per le piazze circondate da palazzi e monumenti ben inseriti nel contesto urbano. Sibiu è una splendida piccola città che è già stata nominata da alcuni anni capitale della cultura europea e che ora vanta un bel centro storico e un panorama invidiabile sui Monti Fagaras e su altri importanti catene di oltre 2000 metri spesso bianche di neve.*





*Infine raggiungiamo le regioni remote del **lago Vidra** percorrendo le strade più antiche e subito siamo circondati dalle cime innevate che fanno corona alla città mineraria di Petrosani. Il paesaggio pieno di bianco e di neve appare subito selvaggio e porta la mente verso i paesaggi tipici del grande nord anche se le temperature sono insolitamente alte per la stagione.*



Ovunque la strada ci conduca l'acqua ci circonda sotto forma di neve, ghiaccio, laghi, sorgenti, rigagnoli, zone umide e fiumi che si dirigono verso sud per incontrare, vicino o lontano, il corso del Danubio o di uno dei suoi numerosi affluenti. Il freddo si fa sentire spesso e ci avvolge in una bianca coltre di galaverna che ricama gli alberi sino a vestire i rami più fini di ricami lunghi e fitti di cristalli lucenti.



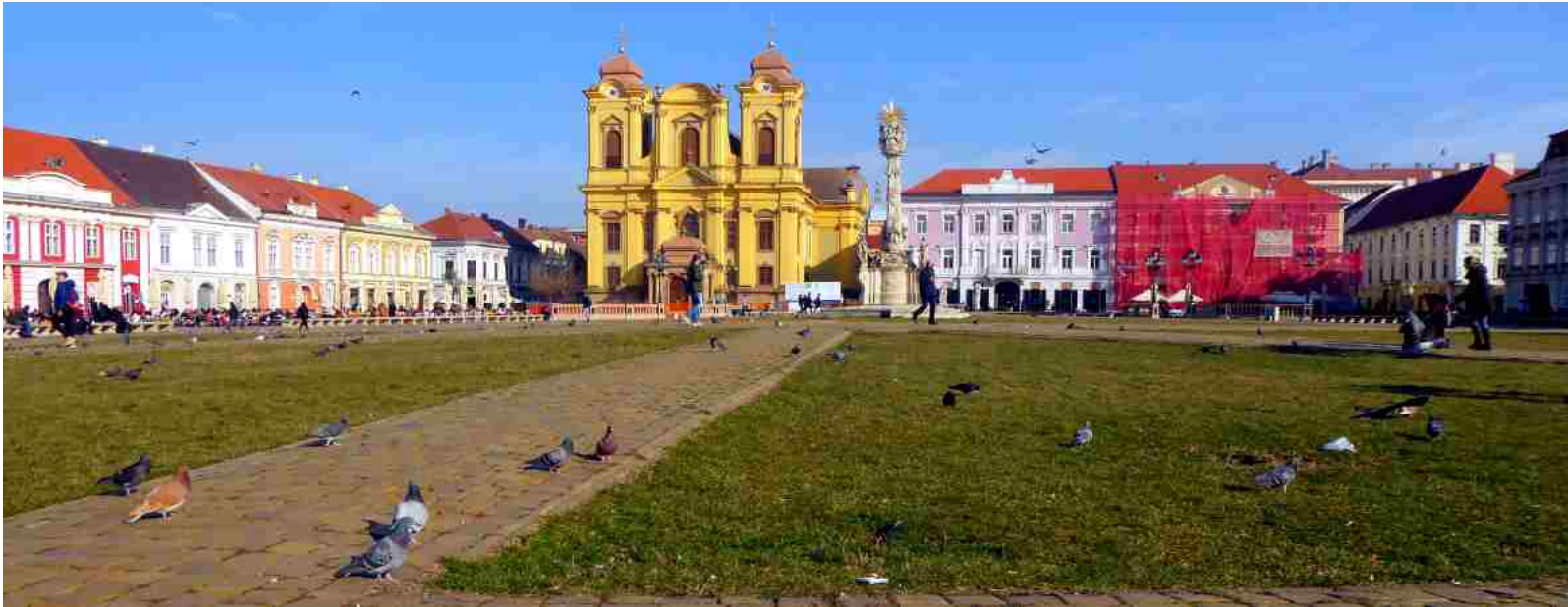


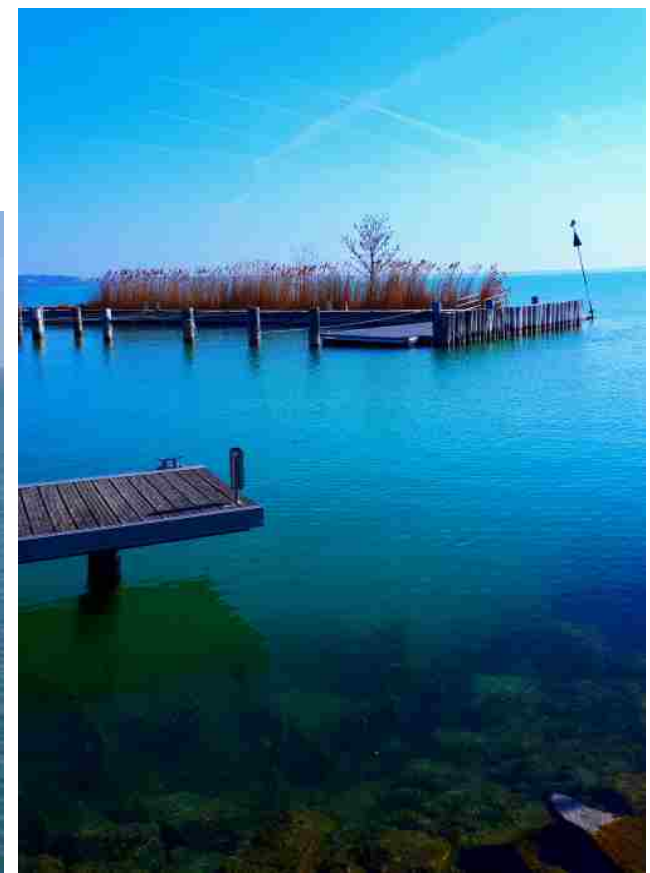
A Hunedoara il Castello Corvino mostra un'architettura e una imponente struttura gotica che racchiude degli ambienti malamente ristrutturati ma suggestivi per le forme e le dimensioni: la sensazione è di volare indietro nel tempo sino ai momenti più oscuri del medio evo dove i capitani di ventura e i mercenari scorazzavano per l'Europa in cerca di gloria e ricchezza. Anche questi luoghi remoti e lontani dalle grandi città dell'Europa dove le dinastie tramandavano diritti, terreni e tesori ai propri eredi, si sono combattute le grandi guerre per il potere e il danaro a scapito della povera gente.





*Ci fermiamo a **Timisoara** per una visita veloce prima di entrare in Ungheria nei pressi di **Szeged** da dove prendiamo la direttrice del lago **Balaton** per poi entrare nel Burghenland Austriaco e infine nella vicina Stiria dove già si avverte l'odore di casa.*





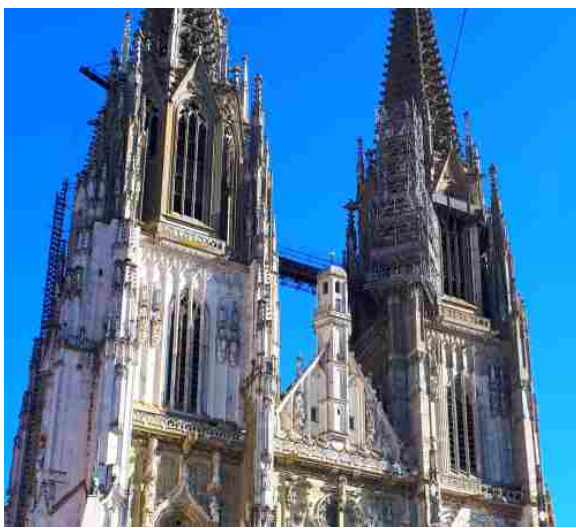


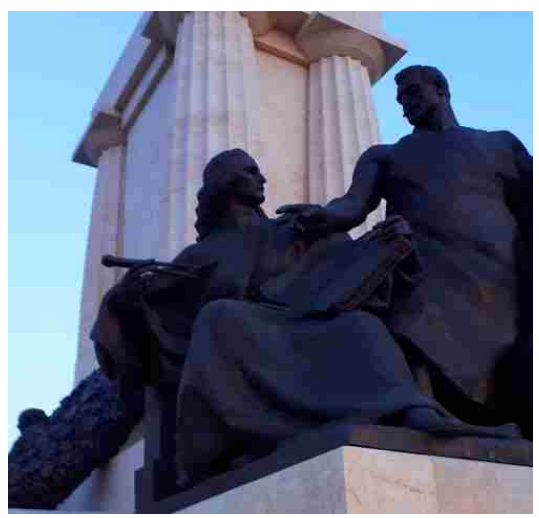
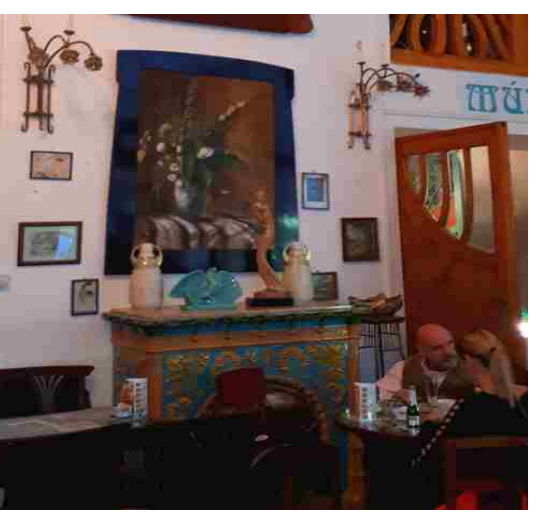
Siamo appena tornati al punto di partenza dopo aver percorso 5.000 km lungo il Danubio fino al Mar Nero, attraversando i suoi bracci scavati fra le ripide rocce dei Carpazi delle Alpi e dei Balcani e gli affluenti che lo raggiungevano nelle grandi pianure del Vecchio Continente; attraversando mezza Europa e incrociando culture molto diverse.

Abbiamo visto, guardato osservato, gustato, sentito, intuito, condiviso e immaginato milioni di cose che ci hanno portato al di là di ciò che avevamo letto sulle guide e sui racconti di viaggio.

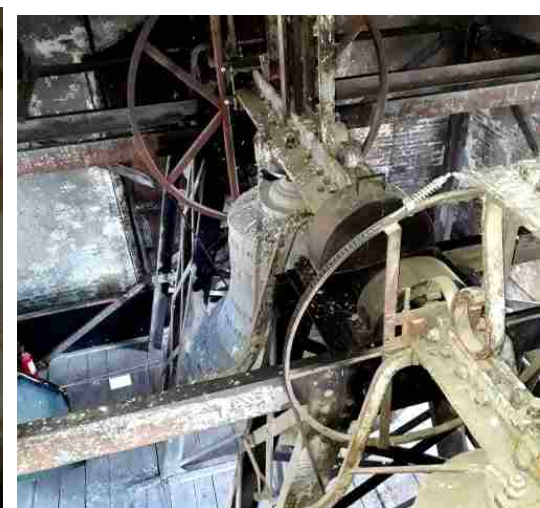
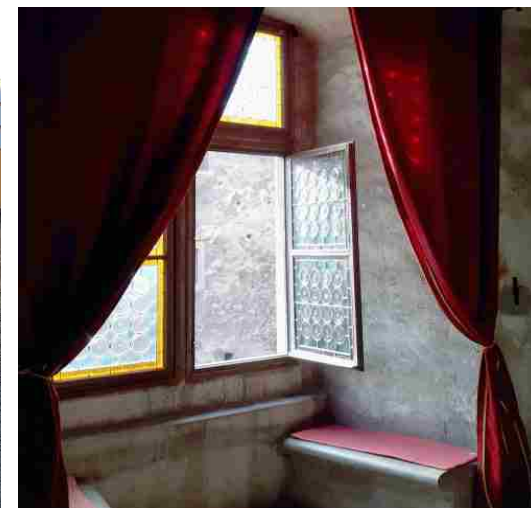
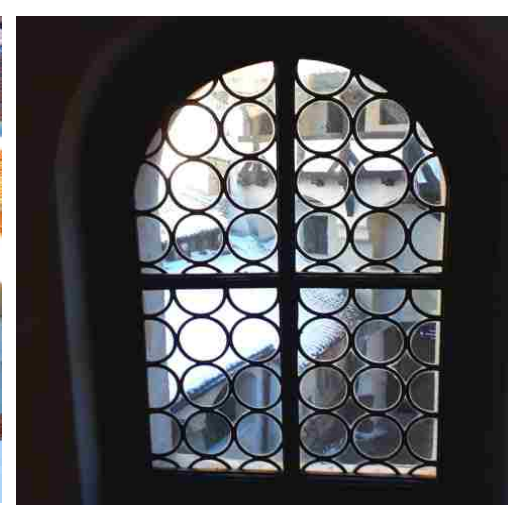
Abbiamo lasciato che l'acqua del Fiume ci portasse con sé attraverso montagne, pianure e grandi laghi fino a un mare lontano che abbiamo solo intravisto fra i fiocchi di neve e il vento gelido, asciutto, continuo e turbolento che spazzava le rive e creava mulinelli di neve sulle acque increspate e sulle strade che scomparivano nelle bufere improvvise.

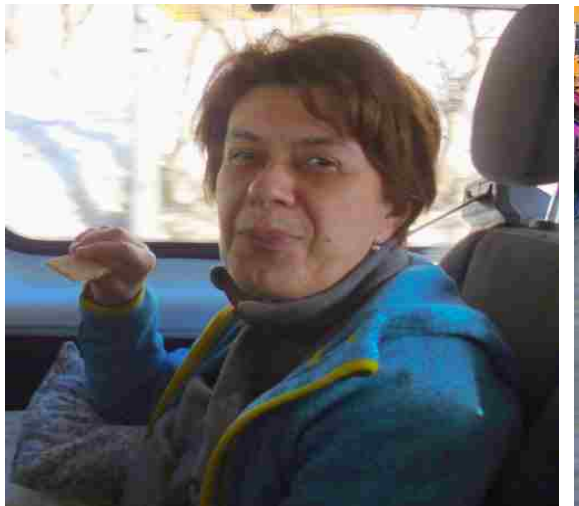
Abbiamo ascoltato le musiche e le parole che la strada ci portava, diverse e inarrestabili lungo ogni metro del suo percorso, parlandoci della gente, dei lavori, della natura a volte libera e spesso violentata e abbandonata, dei pensieri di ogni persona incontrata anche solo con lo sguardo, dei bambini che portavano il sorriso fino ad illuminare i luoghi più remoti dove apparentemente mancava qualsiasi cosa utile a vivere in modo dignitoso. Abbiamo raggiunto infine le nostre case, le nostre strade, le nostre città, le nostre famiglie e i luoghi che avevamo lasciato dodici giorni prima senza accorgerci di tornare, consapevoli del cammino percorso e di quello da percorrere, con lo sguardo fermo sulla strada che ci precede ed la fantasia proiettata verso le prossime mete da scoprire.





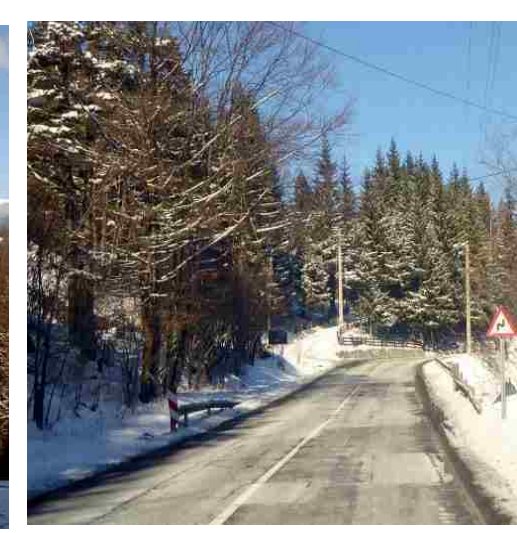
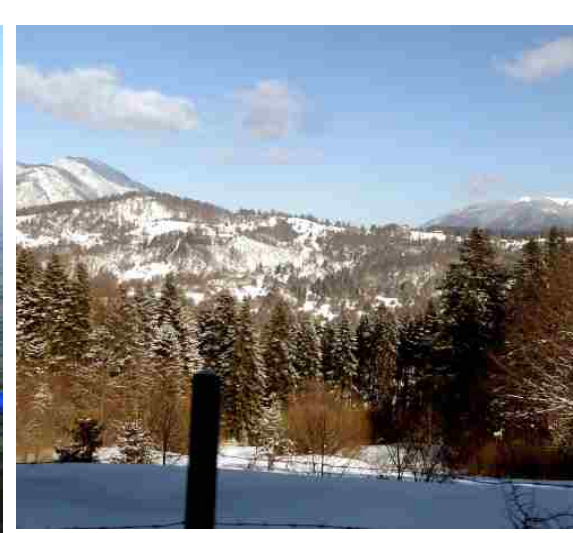
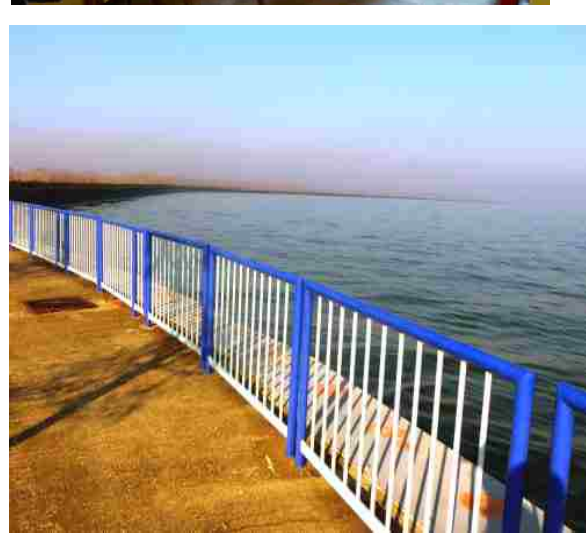
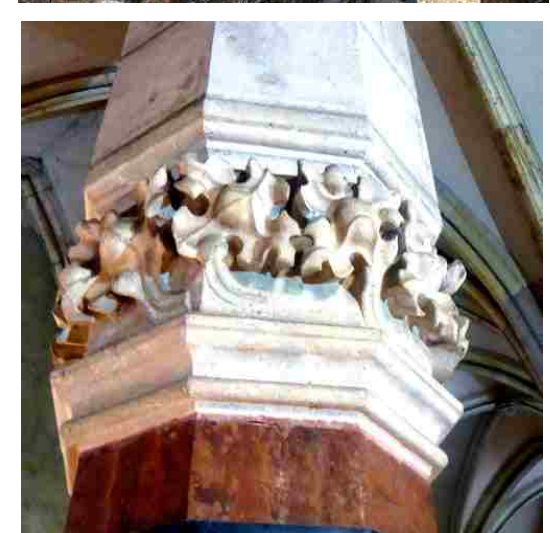
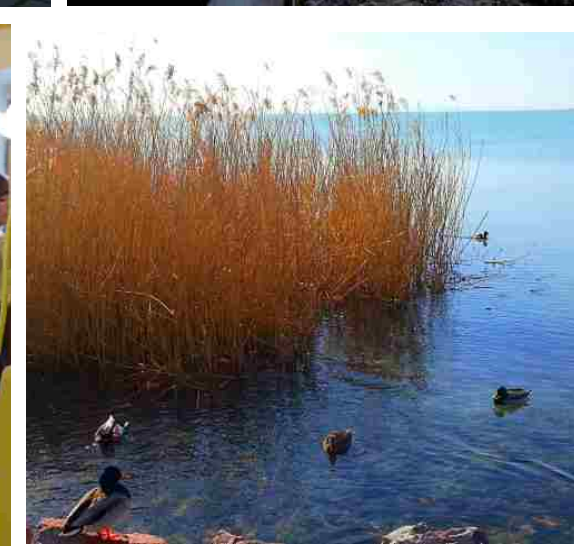
















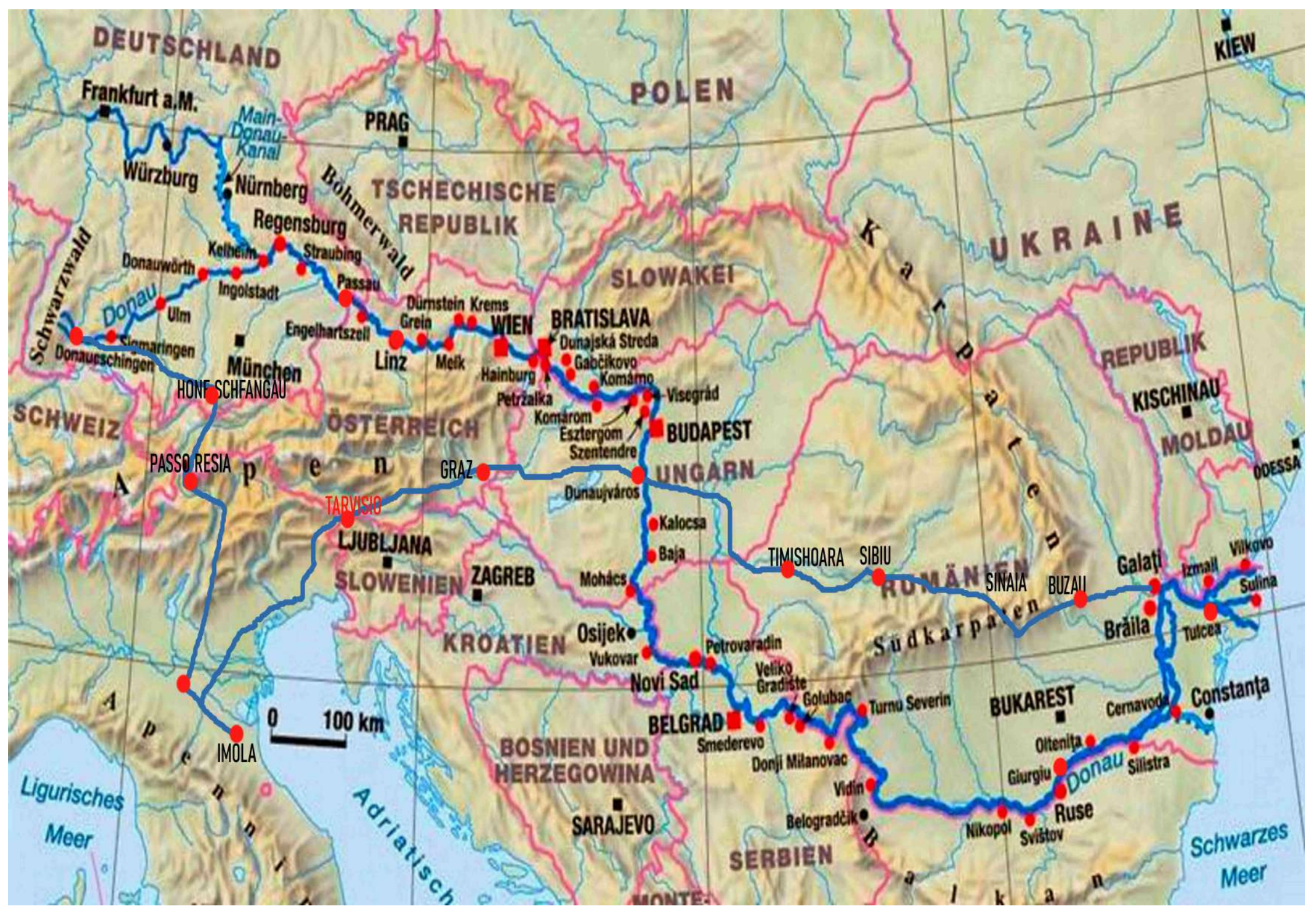
Fotografia di **Paolo, Antonella, Francesca, Stefania, Giuseppe**
Impressioni e Racconti di **Paolo Pausini**



Un ringraziamento particolare ai nostri Partner



ASD MontagnAvventura (Associazione Sportiva e Naturalistica di Promozione Sociale)
c/o LA BETULLA SPORT di Imola - I Fotolibri dei Viaggi e delle Vacanze - montagnavventura@yahoo.it



DEUTSCHLAND

POLEN

KIEW

Frankfurt a.M.

PRAG

Würzburg

Nürnberg

Bohmerwald

TSCHECHISCHE REPUBLIK

Regensburg

Kelheim

Straubing

Passau

Donauwörth

Ingolstadt

Ulm

Sigmaringen

Donauschlingen

München

HONF SCHFANGAU

PASSO RESIA

ÖSTERREICH

GRAZ

TARVISIO

LJUBLJANA

SLOWENIEN

ZAGREB

KROATIEN

Osijek

Vukovar

Novi Sad

BELGRAD

BOSNIEN UND HERZEGOWINA

SARAJEVO

SLOWAKEI

WIEN

BRATISLAVA

Dunajská Streda

Gabčíkovo

Komárno

Visegrád

Esztergom

Szentendre

Dunaujváros

Kalocsa

Baja

Mohács

Petrovaradin

Veliko Gradište

Golubac

Turnu Severin

Donji Milanovac

Vidin

Belogradčik

KARPATEN

UKRAINE

REPUBLIC

KISCHINAU

MOLDAU

ODESSA

ROMÄNIEN

SINAIA

BUZAU

Galati

Braila

Tulcea

Izmail

Sulina

BUKAREST

Oltenița

Giurgiu

Ruse

Nikopol

Svištov

Silistra

Cernavoda

Constanța

Ligurisches Meer

Adriatisch

Schwarzes Meer

0 100 km